

AMMINISTRATIVE 2004 - I PARTITI ALLE PRESE CON LE CANDIDATURE IN VISTA DEL VOTO DI PRIMAVERA

Margherita-Ds, è scontro sulle candidature

AVELLINO - Tutti a caccia di un uomo. Credibile, vincente. Certo, il programma elettorale ha un senso, anzi dovrebbe venir prima del nome. Ma, soprattutto per la città di Avellino, sembra che la difficoltà in cui ora si dibattono le forze politiche sia soprattutto quella di trovare candidati vincenti dopo i nove anni di gestione Di Nunno e il successivo periodo di commissariamento. Ed allora, i discorsi delle alleanze da un lato sono condizionati proprio dalla ricerca di nomi che possano attrarre l'elettorato (non sono forse questi i dubbi della Margherita, alla Provincia, in vista di un candidato diessino?) e dall'altro risentono - ma il discorso attiene solo al centrosinistra - della pretesa di visibilità di questa forza politica allorché si va a discutere di accordi. Non è un mistero per ciascuno, infatti, che le ritrosie di alcuni "cespugli", Sdi e Udeur soprattutto, attengono al rischio di vedersi "fagocitati" da un patto leonino tra i due principali partiti (Margherita e Quercia), con la prospettiva di continuare a risentire di questo dominio anche quando si andrà a discutere di riequilibrio degli enti (aspirazione di principio, questa, già sancita e poi ribadita nelle riunioni dei



Angelo Giusto

segretari). Ma intanto i cittadini restano ignari del vero significato della disputa dei cosiddetti "patti". Mercogliano o Torella? Quasi tutte le forze minori (Verdi e Pdc) appaiono le più blande nella protesta) preferiscono la prima intesa, quella appunto siglata a Mercogliano e che prevedeva un "accordo totale" della coalizione. Quindi anche negli enti da "riequilibrare", a cominciare da comunità montane e Asi. Il patto di Torella, invece, va più avanti, sembra condensare il discorso alle elezioni amministrative sic et simpliciter. E poi, soprattutto, se sottoscritto, "ingabbierebbe" i "cespugli" a non stringere altro tipo di alleanza se non quello sancito dalle segreterie. In soldoni, i partiti minori temono di perdere sia l'occasione di un vero riequilibrio negli enti prima del-

le elezioni, sia una scarsa rappresentanza e visibilità nelle amministrative più importanti (comuni di Avellino ed Ariano, Provincia). Con l'ulteriore vincolo, se non la beffa, di non avere "scappatoie" prima delle elezioni. La posizione più coraggiosa, in tal senso, è quella dell'Udeur, che guarda con simpatia ad altre possibili alleanze, come quella di "centrosinistra avanzata" che va costruendo e proponendo l'associazione "Libera città", che fa capo all'ex sindaco Di Nunno. Ma a "Libera Città", alle esperienze moderate in genere, non fa mistero di guardare con più d'un interesse il Cdu di Iannaccone, consapevole di come sia orientato proprio al centro l'elettorato di Avellino città.

Cosa succederà? Difficile dirlo. Margherita e Ds - inutile negarlo - non riescono a mettersi d'accordo sui nomi e intendono stringere i tempi, giustamente consapevoli - dal loro punto di vista - che un panorama politico così dilaniato possa essere fuorviante, se non affrontato per tempo, di notevoli problemi in termini di riscontri elettorali.

E i nomi? Sono prioritari, come detto. E se è vero che il centrosinistra pare condividere in partenza l'ipo-

Continua in quarta pagina

LA LINEA È QUELLA DI UN «CENTROSINISTRA AVANZATO»

E Libera Città lancia la sfida

AVELLINO - Continuano le grandi manovre in vista del rinnovo del Consiglio comunale di Avellino (e di una cinquantina di comuni dell'Irpinia, fra i quali Ariano) e del Consiglio provinciale.

All'interno del centrosinistra sembra reggere l'asse di ferro fra Margherita e Democratici di sinistra, anche se emergono molti mugugni, soprattutto fra i militanti di base dei due partiti. Infatti, l'ex-vice sindaco di Avellino, Vetrano, e l'ex segretario provinciale dei Ds, Carillo, stanno tentando di coinvolgere la cosiddetta società civile nel tentativo di riempire di contenuti quello che finora appare come un semplice accordo di potere, che prevede l'indicazione di un sindaco per Avellino di estrazione Margherita e di un presidente della Provincia diessina, oltre ad una serie di "aggiustamenti" nelle comunità montane e nei principali enti di servizio, di là da venire, perché è buona regola non modificare gli assetti di vertice alla vigilia delle elezioni.



Antonio Di Nunno

Più cauti appaiono i cosiddetti "cespugli" del centrosinistra, i quali temono, con qualche fondamento di finire schiacciati dal patto di ferro Margherita-Ds. E così sia lo Sdi di Mainolfi sia l'Udeur si dicono pronti a correre anche da soli, al primo turno, rinviando eventuali alleanze al ballottaggio. Finanche in casa Rifondazione comunista si fa al calor bianco lo scontro fra quanti non vogliono saperne di sedersi allo stesso tavolo con i "portavoce" di Mancino, D'Am-

broso e De Mita (è questa la posizione del circolo cittadino di Avellino) e quanti, invece, sono disponibili ad un accordo di centrosinistra fin dal primo turno (il segretario provinciale Marai, che sembra abbia commissionato il circolo di Rifondazione del capoluogo). A complicare le cose, all'interno del centrosinistra, è la neonata associazione "Libera città", alla quale aderiscono l'ex sindaco Di Nunno con tutta la sua giunta, fatta eccezione per Enza Ambrosio

ne, esponenti di rilievo degli ambientalisti (il "libraio" Petruzzello e il Petruzzello presidente del Cosmari) e dei Ds (Rebulla, Picone, Di Gisi). L'associazione, infatti, ha dichiarato apertamente che intende presentare proprie liste sia al Comune capoluogo che alla Provincia ed ha già avviato un dialogo all'interno del centrosinistra, riscontrando un minimo di disponibilità da parte dello Sdi, dell'Udeur, dell'Italia dei valori, dei Comunisti italiani e dello stesso circolo cittadino di Rifondazione comunista.

Netta, invece, fino ad ora, la chiusura da parte dei diessini e della Margherita. Del resto è un po' difficile che i due partiti maggiori del centrosinistra irpino, schierati sulle posizioni rispettivamente di Mancino-De Mita e di D'Ambrosio, possano accettare il programma di Libera città, che al primo turno vede il rinnovo dell'attuale classe dirigente parlamentare, oltre che la non ricandidabilità di consi-

Continua in quarta pagina

LA SITUAZIONE VENUTASI A CREARE A CARIFE

Tra pentimenti e epurazioni

CARIFE - Quasi tutti i paesi della Baronia, come gli altri della provincia, dove è scaduto il mandato assegnato nel 1999, si preparano al voto amministrativo. Ovunque, già si registrano i primi approcci, si "tessono" le prime tele, si provano nuove alleanze. La "fibrillazione" è in netta ascesa, specialmente in considerazione del fatto che non potranno essere candidati i sindaci che già hanno esercitato più di due mandati. La costituzione delle liste, la scelta dei consiglieri e dei futuri candidati a primi cittadini tiene banco, anche se ancora non apertamente, in quasi tutte le discussioni. Nel chiuso di case private, di circoli ricreativi, di ritrovi o di ristoranti si "disegnano" manovre e strategie che, passando anche per nuovi e impensabili "accoppiamenti", dovranno designare le guide amministrative per il prossimo futuro. Ancora non si sente parlare apertamente di programmi. Si ha solo l'impressione che, ancora una volta, nella maggior parte dei casi, prevorranno gli interessi di gruppo sul bene comune. Una situazione particolare si registra a Carife dove il sindaco uscente, se dovessero rima-

nere le cose come stanno, non potrà più essere ricandidato. In questo paese, nel corso dell'ultimo mandato, si sono verificate delle cose a dir poco stravaganti. La maggioranza eletta è stata, via via, sostituita dalla minoranza che, dopo molti anni di opposizione, si è ritrovata a "condividere" pienamente l'azione svolta dal sindaco. Come dire, tutte le cose che prima non andavano bene, all'improvviso sono diventate sagge e di ottima qualità. E' stata una vera e propria "fulminazione", se si considera che la nuova posizione è scaturita a seguito di un documento di dimissioni collettive, firmato da otto consiglieri (quattro della maggioranza e quattro della minoranza) e condiviso anche da un assessore. Il documento non è stato mai presentato perché, dalla sera alla mattina, si sono registrati "pentimenti" e disinteressati (?) rientri. Subito dopo è cominciata l'"epurazione" che ha portato un consigliere della minoranza alla carica di assessore e la sostituzione di un consigliere di maggioranza nel Consiglio generale della Comunità montana.

Salvatore Salvatore
Continua in quarta pagina

UN BILANCIO DEL LAVORO SVOLTO DAL PREFETTO SBRESIA

I poteri del commissario

AVELLINO - Sembra finita la luna di miele fra i cittadini di Avellino e il commissario prefettizio, Raffaele Sbrescia, nominato dal ministero degli Interni a reggere le sorti del comune di Avellino dopo le dimissioni del sindaco Di Nunno e il conseguente scioglimento del Consiglio comunale.

A parte qualche considerazione per l'età non più verde, Sbrescia è stato accolto con simpatia, sia perché noto agli avellinesi per essere stato prefetto della città e per risiedere nella vicina Mercogliano, sia per il tratto signorile e affabile. I principali organi di stampa hanno sottolineato in maniera positiva i primi interventi del commissario, da alcune misure (la chiusura del cantiere durante le festività natalizie) tese a snellire il traffico in via Circumvallazione all'inizio dei lavori di demolizione dell'ex asilo Patria e Lavoro, fino all'accordo per la ri-



Raffaele Sbrescia

costruzione (al palo da più di vent'anni) dello storico palazzo Trevisani.

Ma, dopo il primo impatto, i problemi hanno preso addirittura ad ingigantirsi, a cominciare da quello del traffico. Pochi vigili in strada, caos nelle principali vie della città durante le vacanze di Natale,

lamentele consuete dei commercianti: insomma, il copione di sempre, con l'aggravante che stavolta non c'era neppure qualcuno con cui prendersela. E' evidente, infatti, che i poteri del comitato sono limitati all'ordinaria amministrazione e che per le scelte radicali bisognerà attendere l'elezione, in primavera, del nuovo Consiglio comunale. Qualche scelta più impegnativa, a dire il vero, Sbrescia ha tentato di farla, risolvendo salomonicamente la disputa sorta fra il comandante e il vice-comandante dei vigili urbani.

Rimosso il vertice del settore, infatti, il commissario prefettizio non ha conferito l'incarico al vice-comandante ma se è rivolto al giovane comandante delle guardie municipali di Casoria, perché riorganizzasse i "metropolitani" di Avellino. La decisione sembra non aver raccolto molti consensi fra i vigili del capo-

Continua in quarta pagina

RICOSTRUZIONE - PER L'ABBATTIMENTO DELL'EDIFICIO ADIACENTE ALL'EX CINEMA GIORDANO

Avellino, tornano le ruspe al Corso

I DATI ISTAT

Non c'è ricambio, l'Irpinia «invecchia»

AVELLINO - L'Istat, istituto nazionale di statistica, ha diffuso qualche giorno fa i dati del bilancio demografico al 31 dicembre 2002. Si tratta di un bilancio importante perché è il primo dopo la conta censuaria del 2001. La quale aveva attribuito all'Irpinia circa 429.000 residenti, con una perdita di ben 10.000 abitanti rispetto al censimento del 1991. Questa circostanza aveva fatto temere una ripresa significativa dell'emigrazione, aggravata, peraltro, dal fatto che a spopolarsi erano ancora una volta i Comuni della fascia orientale della provincia.

Ebbene nel corso del 2002 c'è stato un significativo recupero, la nostra provincia, a fine anno, ha registrato 432.000 residenti, 3.000 in più di quanti ne registrava un anno prima. Da rimarcare, però, che l'incremento non è dovuto al movimento naturale della popolazione (vale a dire alla differenza tra nascite e morti), ma al movimento migratorio, cioè alla differenza tra immigrati e emigrati.

Il movimento naturale, infatti, si è chiuso addirittura in deficit, in quanto il numero dei morti (4.105) ha superato quello dei nati (3.925). Il movimento migratorio, invece, ha fatto registrare ben 11.153 iscrizioni anagrafiche (immigrazione) a fronte di 7.931 cancellazioni (emigrazione); quindi il saldo attivo è stato di 3.222 abitanti.

E' il caso, però, di non lasciarsi andare a facile entusiasmi perché il saldo del movimento migratorio è influenzato da «aggiustamenti anagrafici», inevitabili all'indomani di una complessa rilevazione diretta qual è il censimento generale; la «fotografia» (questa è in sintesi l'operazione censuaria) è sempre più difficile da «scattare» in una società, come è quella attuale, caratterizzata da una notevole mobilità degli abitanti. Ritornando ai dati anagrafici, va detto che i residenti nella città di Avellino sono, al 31 dicembre 2002, 54.300. Il loro numero è aumentato nell'arco di un anno di 1.600 unità. Da notare che su 100 residenti in Irpinia 12 vivono nel Capoluogo.

I Comuni più popolosi sono, dopo Avellino, nell'ordine, Ariano Irpino (23.400 abitanti), Mercogliano e Solofra (con poco meno di 12.000 residenti), Atipaldi (11.200 abitanti) e Cervinara (10.100 residenti). Alla soglia dei 10.000 abitanti si stanno avvicinando Montorio Inferiore e Monteforte Irpino. Quest'ultimo Comune è quello che, insieme a Sperone, ha fatto registrare nel corso del 2002 l'incremento maggiore: circa il 5% di residenti in più. Altri aumenti significativi si sono avuti nel Capoluogo (+3,0%) e a Poreste (+4,2%). Va rimarcato l'incremento demografico della città di Avellino, la quale negli ultimi anni aveva fatto registrare una lenta ma costante flessione.

Perché rimarcare? Si sono avute a Greco, Sant'Angelo all'Esca e Petruro Irpino, con percentuali di calo dei residenti superiori o vicine al 3%.

Un dato del bilancio demografico provinciale desta preoccupazione: l'elevato numero di Comuni irpini in cui le nascite sono inferiori alle morti. Su 119 Comuni della nostra provincia sono un'ottantina quelli a «crescita zero». Oltre alla parte orientale dell'Irpinia essi appartengono anche alla fascia centrale, soltanto in quella occidentale, e segretamente l'area confinante con il napoletano, invece, ci sono i paesi più prolifici. Chiudiamo questa breve nota con qualche curiosità statistica. Il centro irpino che conta il più basso numero di residenti è Petruro Irpino, con 388 anime. Sono ben 17 i paesi della provincia che non raggiungono i mille residenti. A Petruro nel 2002 non è stata registrata neppure una nascita, in una ventina di paesi il numero delle nascite è stato, nell'anno in esame, inferiore a 10. L'indice di natalità più alto (dato dal numero dei nati per mille abitanti residenti) spetta a Piago del Vaillo di Lauro, dove è stato superato il 15 per mille; quello più basso ovviamente è a Petruro Irpino. L'indice di mortalità più elevato si è avuto a Greco con 24 morti per ogni mille residenti, il più basso a Sirignano con 4,5 morti per mille residenti.

La media dell'intera provincia è del 9,1 per mille per la natalità e del 9,5 per mille per la mortalità. Questi due ultimi indici lasciano comprendere quanto grave sia la situazione demografica dell'Irpinia. Una provincia in cui non c'è «ricambio demografico», con conseguente notevole «invecchiamento» della popolazione.

Antonio Carrino

AVELLINO - Ventitré anni e una ferita ancora da sanare. Ruspe in azione al corso Vittorio Emanuele e la lenta marcia verso la ricostruzione avvia una nuova tappa. È iniziato l'abbattimento di quel che resta dell'edificio adiacente all'ex cinema Giordano. Un altro buco nero che promette di sparire al più presto, dopo avere atteso fin troppo prima d'intraprendere il naturale corso della rinascita. Su questo edificio si era concentrata l'attenzione, negli ultimi anni, del Comune, con l'emissione di una ordinanza di sgombero, motivata dalla necessità di tutelare la pubblica incolumità. A bloccare l'attuazione dell'ordinanza era stato il ricorso opposto dal titolare di un esercizio commerciale, fondata sulla sostanziale abilità del locale sede dell'attività.



Una panoramica di Corso Vittorio Emanuele

Una condizione di attesa che si è protratta fino a poco tempo fa. Poi la decisione, da parte del ricorrente, di rinunciare alla posizione assunta. Demolizione avviata, dunque, sperando che la successiva ricostruzione non conosca nuovi ostacoli. Se per l'edificio in questione tutto appare risolto, non è

così per uno degli immobili che simboleggia il ritardo della ricostruzione lungo corso Vittorio Emanuele. Si tratta di palazzo Trevisani, per il quale ci sarà ancora da attendere, considerato che ci sono ancora diversi aspetti, relativi al progetto di ricostruzione, da snobbare prima del via libera definitivo. Dove invece sembra filare tutto liscio, è sulla ridefinizione di palazzo Carulli che, grazie all'accordo intervenuto fra i proprietari, potrà rinascere, rispettando alcune prescrizioni fissate dalla Soprintendenza. La maggiore riguarda il vincolo imposto alla facciata, che dovrà riportare il tema architet-

tonico dell'edificio demolito negli anni scorsi. Ruspe in azione anche a via Cascino dove è iniziato l'abbattimento del palazzo dell'Ina che sorge, per la maggior parte, su piazza Libertà. Intanto anche sul fronte viabilità, la città si appresta ad affrontare un nuovo periodo di lavori in corso. E' cambiata la ditta di manutenzione stradale e già entro fine mese dovrebbe partire l'opera di risanamento delle strade cittadine. La rete urbana è stata duramente messa alla prova dal maltempo dei mesi di novembre e dicembre, dal traffico sempre crescente e dal naturale logorio del manto di asfalto. All'impresa «Meridionale arredamenti» di Nocera toccherà adesso gestire il servizio, si spera con tempestività ed efficienza.

Luca Cipriano

È SCONTRO TRA MARGHERITA E CDL DOPO LE DIMISSIONI DEL PROFESSORE

Teatro, scoppia la «grana» Iermano

AVELLINO - Lasciate alle spalle le festività natalizie, riprende a pieno regime anche l'attività del teatro comunale Carlo Gesualdo. A chiudere il 2003 era stato André De La Roche, con il suo balletto ispirato al «Don Chisciotte» di Cervantes. Grande successo di pubblico, ma pochi elogi da parte della critica. Da De La Roche ci si attendeva qualcosa in più. Ma il Gesualdo ha fatto presto a ritornare nelle grazie del pubblico avellinese, proponendo prima un «Concerto di Capodanno» fuori cartellone e poi, lo scorso martedì (con replica il giorno successivo), con un'intesa Monica Guerritore ne «La signora delle camelie».

Il personaggio è quello reso celebre da Dumas, al quale, però, il regista Giancarlo Sepe si è liberamente ispirato. E domani le quinte del Gesualdo si apriranno nuovamente, ma, questa volta, per uno spettacolo di cabaret. Due uomini soli, sul palco, di fronte ad una platea colma in ogni ordine di posto. «Diciamoci la verità» è il titolo (che ricalca un loro celebre tormentone) dello spettacolo di Ficarra e Picone. Un duo comico palermitano che, dopo il grande successo riscosso sul piccolo schermo (con il Seven Show, Zelig e Mai dire domenica), si appresta a conquistare il pubblico dei teatri. Dopodiché, al Gesualdo, sarà di nuovo danza. Questo venerdì, infatti, Maximiliano Guerra



Tony Iermano



Il teatro Carlo Gesualdo

si esibirà, per il pubblico avellinese, in un balletto ideato in onore di Rudolf Nureyev, nel decimo anniversario della sua morte. Insomma, quando la stagione teatrale del Gesualdo si avvia a compiere il giro di boa, il bilancio appare già decisamente positivo, sia per la qualità degli spettacoli proposti che per l'affluenza ed il gradimento del pubblico.

A qualcuno verrebbe da dire: Troppa grazia! Ed invece, quest'anno, non proprio tutto è andato per il verso giusto. Il professor Tony Iermano, eletto membro del Cda dell'Istituto Nazionale per la segnalazione di Forza Italia, è da qualche giorno al centro di una vera e propria bufera politica. Gli «Azzurri» avellinesi non hanno gradito la sua partecipazione, lo scorso giovedì, ad un convegno della Margherita sui tempi

della politica, al fianco di esponenti di peso del fiorentino come Mancino. Immediata la reazione della Casa delle Libertà che, per bocca di suoi autorevoli rappresentanti, ha esplicitamente chiesto le dimissioni di Iermano dal Cda del Gesualdo. Dimissioni, del resto, subito presentate dal noto studioso irpino; nonostante Ottieri, presidente dell'Istituto, e Generoso Benigni, commissario straordinario di Forza Italia, avessero tentato di prendere le sue difese, respingendo le dimissioni sottolineando che politica e teatro devono restare due cose separate. La risposta della Casa delle Libertà è stata ancor più dura della precedente, con l'invito di dimissioni piovuto, da più parti, anche all'indirizzo di Generoso Benigni. Una telefonata in piena regola che, a pochi mesi dalle elezioni, rischia seriamente di ostacolare la programmazione dei partiti coinvolti in questa polemica.

r.g.

AECLANUM - NELL'AMBITO DI UN PROGETTO DELLA REGIONE CAMPANIA

Percorsi per i disabili negli scavi

MIRABELLA ECLANO - Le difficoltà per i diversamente abili di poter visitare l'area archeologica dell'antica città di Aeclanum termineranno presto.

Un'iniziativa tesa a migliorare la qualità della vita delle persone in situazione di handicap viene dall'amministrazione comunale che, su proposta dell'assessore Francesantonio Capone, ha provveduto a reperire i fondi per realizzare una serie di percorsi utili per le persone con problemi motori che attualmente incontrano ostacoli per

accedere agli scavi. Dovrebbero partire fra non molto, infatti, su finanziamento della Regione Campania, i lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche e dare così la possibilità anche alle persone con deficit fisici, che ora devono sottoporsi ad una serie di peripezie per raggiungere i vari manufatti, di poter godere dei pregevoli materiali presenti nell'area archeologica di Passo Eclano. Il progetto è stato illustrato con grande soddisfazione dall'assessore Capone

che ha fortemente voluto questi lavori interessando sia la Soprintendenza che gli organi regionali. «Dopo che ci erano giunte delle lamentele da parte di alcune scolaresche che avevano effettuato delle visite guidate al complesso archeologico per le difficoltà incontrate dagli alunni diversamente abili - ci ha dichiarato Capone - mi sono subito attivato per eliminare questo inconveniente. Nell'intera area - sottolinea - saranno predisposti percorsi utili e passaggi speciali che

saranno anche un incentivo per le attività turistiche in quanto la zona, ricca di fascino storico, è in una importante posizione nell'ambito della cultura locale perché funge, e continuerà a farlo se valorizzato e migliorato, da richiamo turistico». Speriamo che le opere vengano realizzate nel più breve tempo possibile visto le difficoltà che spesso la burocrazia incontra e che non tiene conto di chi purtroppo non è autosufficiente e presenta problemi motori.

Francesca D'Ambrosio

DIVERSE INIZIATIVE IN CANTIERE INTORNO AL NEONATO MUSEO

Fontanarosa punta sui beni culturali

2 - IL MEDIOEVO PROSSIMO VENTURO

Come governare l'energia necessaria?

Se la disponibilità di energia è stata la condizione dello sviluppo della nostra società appare chiaro che se si vuol continuare a progredire occorre in qualche maniera continuare ad avere una tale disponibilità. La stessa emancipazione femminile è, secondo alcuni, dovuta alla disponibilità di energia che ha affrancato le donne da una serie di incombenze consentendo loro anche di poter accedere alla istruzione cosa che in passato non era possibile. Ma produrre energia ha degli effetti collaterali: né la produzione di energia potrà essere incrementata senza limiti. Oggi l'energia viene prodotta continuando combustibili fossili o ricorrendo all'energia nucleare mentre una piccola frazione viene ottenuta da energie cosiddette alternative ed una frazione maggiore si ottiene per via idroelettrica. Ora nessuna forma di energia è priva di contraccolpi ambientali, neanche quella che può sembrare la più pulita, per cui è indispensabile comunque fare un uso il più possibile razionale dell'energia prodotta. È possibile pensare di ridurre la produzione di energia oggi? Certo proprio di no! Si tratterebbe di pensare come possibile un ritorno al passato quando il riscaldamento non esisteva e la popolazione mondiale era meno della metà. Si immagini, ammesso che qualcuno possa augurarsi ciò, alla sorte dei nostri poveri boschi deputati a fornire legna per tutte le esigenze di una popolazione più che raddoppiata ed a che cosa possa significare il ritorno alla trazione animale. Certo che nessuno possa sostenere che una simile prospettiva sia perseguibile eppure nei fatti il blocco della realizzazione delle centrali, degli impianti di produzione energetica, e di tutto quanto a loro connessi (ivi comprese le discariche) non può che significare questo. Né d'altro canto appare sostenibile una posizione di attesa e di conservazione dello status quo che potrebbe essere l'unica alternativa al ritorno al passato.

Non sarebbe una soluzione perché i combustibili fossili vanno ad esaurirsi, perché i popoli in via di sviluppo premiono per un loro riscatto e quindi chiedono maggiore disponibilità di energia, perché con una popolazione di 7 miliardi non è pensabile mantenere lo status quo senza una esplosione di problemi sociali ed ambientali di spaventose proporzioni.

Siamo in di un certo in forte accelerazione su di un pendio e non possiamo pensare di bloccarlo in corsa senza rischiare di romperci l'osso del collo: abbiamo una sola speranza, quella di riuscire a governare il carro indirizzandolo sulla strada giusta e riducendo progressivamente la velocità fino a quella di sicurezza. Tutto ciò non si ottiene con l'ottusa negazione della realtà. In passato il motto del Wof era "Non opposizione cieca al progresso ma opposizione al progresso cieco" ed in questa frase è racchiusa tutta l'essenza di ciò che oggi andrebbe fatto. Occorre governare i processi di sviluppo in maniera solida ed ambientalmente corretta non pensare che con il blocco di una centrale si possano risolvere i problemi del domani. Ma allora come governare l'energia necessaria?

Nessuno può pensare di avere la ricetta in tasca ma alcuni principi di base possono aiutarci a comprendere quale può essere un cammino corretto, avendo sempre cura di verificare il percorso man mano che si svolge, apportando le necessarie correzioni per gli errori che inevitabilmente si commetteranno o per far fronte alle mutate situazioni socio-ambientali. Un esempio. Chi non ricorda il problema delle piogge acide che hanno messo in serio pericolo le foreste del Nord Europa e quelle alpine? L'inquinamento dell'aria provocava piogge con pH inferiore a 5 e tali piogge causavano la morte di migliaia di alberi. Oggi nessuno può parlarne del fenomeno perché non esiste più! L'uso di combustibili a tenore di zolfo sempre più basso hanno ridotto le emissioni di anidride solforosa e fatto scomparire il fenomeno delle piogge acide. Allora cosa fare per l'energia? E per l'energia pulita? Occorre innanzitutto risparmiare tutto il possibile per far sì che con la stessa quantità di energia si possa produrre sempre di più, ed in questo ci è di supporto la tecnologia. Nuovi sistemi di riscaldamento a pannelli radianti consentono risparmi fino al 40% rispetto ai sistemi tradizionali, ma occorrono investimenti e tempo per la riconversione. Sarebbe importante che la spinta in avanti la danno le strutture pubbliche, ma in Italia sono proprio gli enti pubblici, per caritate economiche, a chiedere la classificazione di produzione tradizionali (che hanno un rendimento di circa il 30%) andrebbero via via sostituite con le nuove centrali a ciclo combinato che possono raggiungere anche il 50% di rendimento e fornire calore residuo ad attività diverse (sempre che i vari comitati di protesta lo consentano). I rifiuti possono essere una fonte di energia soprattutto attraverso la gassificazione (sempre che i comitati lo consentano). Le energie alternative (eolico e solare) possono dare un loro contributo anche se non si può pensare di spingerle oltre certi limiti. L'uso delle biomasse, infine, può dare un ulteriore contributo. Le biomasse, direttamente con la produzione di biofuel od indirettamente per gassificazione, possono produrre quantità discrete di energia e questa energia ha una particolarità che la rende preziosa. L'energia prodotta da combustibili fossili viene liberata da una fonte che si produce all'interno di milioni di anni fa e l'anidride carbonica che si produce è un surplus rispetto al ciclo normale del carbonio attualmente in atto sulla terra. L'energia delle biomasse viene da una fonte accumulata negli anni passati (qualche decina di anni al massimo per gli alberi, solo qualche anno per i biofuel da soia o girasole) e che può essere fissata già negli anni successivi. (continua)

Maurizio Galasso

FONTANAROSA - Realizzare un turismo culturale di qualità valorizzando i "beni culturali" del luogo. È uno degli obiettivi principali del neonato museo civico di Fontanarosa, chiamato anche museo delle tre "P", cioè della Pietra, della Paglia, del Presepe, che rappresentano l'arte, la cultura e la storia di una comunità che ha saputo, nel corso degli anni, sapientemente conservare la propria identità.

Il museo, infatti, inaugurato circa un mese fa dal presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ospita pregevoli reperti della storia locale a cominciare da alcune opere in paglia che adornano i "registri del Carro", l'artistico obelisco di paglia che ogni anno viene trasportato per le strade del paese con il coinvolgimento totale della popo-



La lavorazione della paglia e la tirata del carro

lazione. Le tecniche dell'intreccio, che conservano il fascino di un tempo, si possono ammirare anche nei numerosi lavori di oggettistica esposti a cura della cooperativa sociale "Cerere", composta di giovani del luogo, che ancora oggi lavorano con la stessa maestria degli antenati gli esili steli di paglia. Oltre ai lavori in paglia, nel museo fanno bella mostra di sé anche i carat-

teristici pastori del presepe napoletano del '700, che a Fontanarosa ha avuto sempre una solida tradizione. È stato allestito, infatti, un significativo presepe con una maestosa scenografia che richiama quello settecentesco rubato nel 1982. L'ultima "P" è riservata alla "pietra di Fontanarosa" conosciuta anche come "breccia irpina", utilizzata da secoli sia come materia da costruzione e



sia come pietra da scultura. La lavorazione della pietra a Fontanarosa ha origine antichissima ed è oggi un patrimonio di notevole valore tanto che sono operanti nel territorio circa dieci laboratori artigianali. Molte le opere e sculture in pietra esposte, a cominciare dall'obelisco del giapponese Ogata Yashim, per finire ad altre di finissima fattura come "La pudicità" di

Laura Maria Abate, "Cipresso" di P. Balocchi ed altre dell'Accademia di scultura di Carrara, città con cui Fontanarosa è gemellata. Ma il museo non è solo questo. È infatti, nelle intenzioni degli amministratori far diventare la struttura museale un punto di incontro di artisti ed operatori culturali e non un semplice luogo dove conservare le opere, in modo da incentivare i giovani verso quest'arte che sempre più rischia di scomparire.

Grosso merito va dunque all'amministrazione comunale che ha fortemente voluto questa struttura sia per valorizzare la cultura locale e non disperdere "il passato" sia per dare una prospettiva di sviluppo alternativa attraverso l'inserimento dei "tesori locali" nel più ampio circuito culturale nazionale.

Francesco Saverio D'Ambrosio

AL VIA LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE

Valle Ufita, 14 milioni per il Pip

FRIGENTO - Riflettori puntati sui lavori per la realizzazione delle infrastrutture del Pip in Valle Ufita, fortemente voluto dall'amministrazione comunale di Frigento, guidata dal sindaco Andrea Famiglietti.

Con un intervento di circa 14 milioni di euro previsto dal finanziamento regionale, la realizzazione area Pip verrà particolarmente attrezzata per attività produttive artigianali ed industriali con buone prospettive per il processo di sviluppo ed occupazionale della comunità locale.

Le opere di urbanizzazione primaria e secondaria dell'area permetteranno l'insediamento non solo di piccole e medie imprese industriali, ad integrazioni di quelle già esistenti in



Una veduta di Frigento

loco, ma anche molte aziende agro-alimentari che, secondo le previsioni, dovrebbero favorire sicuramente l'ingresso nel mondo del lavoro di molti giovani disoccupati della zona. Infatti per circa trenta aziende agro-alimentari è previsto uno specifico accordo di programma, finanziato dal-

la Regione Campania, che servirà a rilanciare le attività produttive e a valorizzare quelle tipiche legate alle risorse agricole del territorio ufitano. Naturalmente sono previste anche attività produttive di tipo artigianale. L'impianto complessivo del Pip, che si colloca in una posizione ba-

ricentrica rispetto ai comuni limitrofi, assume così anche una valenza intercomunale ponendosi come un'occasione di sviluppo produttivo e occupazionale per le piccole e medie aziende che non hanno avuto possibilità di poter usufruire dei finanziamenti pubblici. Gli interventi necessari a

rendere la zona attrezzata con ogni tipo di infrastruttura e che riguardano la viabilità, l'illuminazione pubblica, l'erogazione di energia elettrica, la rete idrica e la depurazione per gli scarichi aziendali sono particolarmente seguiti dal sindaco Famiglietti in quanto non sono pochi gli imprenditori che attendono la fine dei lavori per realizzare gli insediamenti produttivi.

Questo progetto rappresenta dunque una concreta opportunità per tanti imprenditori locali e da fuori regione che intendono utilizzare efficientemente le risorse pubbliche e favorire così le prospettive occupazionali utili ad un rilancio del territorio dal punto di vista socio-economico.

Valentino D'Ambrosio

MIRABELLA - RIPRESI I LAVORI DOPO UN LUNGO ITER BUROCRATICO

L'Arma avrà la nuova caserma

MIRABELLA ECLANO - (v.d.a.) Finalmente sono ripresi i lavori per completare definitivamente la nuova caserma dei carabinieri di Mirabella Eclano. Si tratta di lavori che riguardano la ristrutturazione interna (porte, impianti, ecc.) e una serie di interventi di sistemazione dell'area esterna allo stabile.

Fino a poche settimane fa i lavori alla nuova caserma erano inspiegabilmente fermi, forse a causa di impedimenti burocratici, che avevano portato al deterioramento dell'intero fabbricato. Agli occhi della gente era ormai visto come un monumento allo spreco. Infatti, l'intera area circostante l'edificio era stata invasa da una fitta vegetazione diventando rifugio

per animali randagi mentre lo stabile si degradava. Eppure l'opera all'indomani della posa della prima pietra era stata vista come una struttura all'avanguardia e necessaria per l'attività della Compagnia CC di Mirabella, costretta ad operare in locali poco adeguati alle esigenze operative dell'arma.

La svolta si è avuta nei mesi scorsi, dopo un proficuo sopralluogo che si è tenuto a Mirabella tra amministratori comunali, rappresentanti dei Carabinieri e Provveditorato alle Opere Pubbliche. "Dopo un minuzioso accertamento sullo stato degli edifici - ci ha dichiarato l'assessore Francescoantonio Capone - si è addensato alla necessità di ri-

prendere al più presto i lavori sia rispetto alla parte esterna del fabbricato che alle infrastrutture interne, in modo da risanare l'intera area e rendere al più presto funzionale gli edifici permettendo così agli uomini della Benemerita, oggi alloggiati in una struttura insufficiente, di poter lavorare in un ambiente adatto alle moderne necessità e attività dell'arma".

Il nuovo edificio, infatti, si sviluppa su tre ampi piani ed è fornito di alloggi per il comandante, sottufficiali e militari. Inoltre il complesso è completato da una funzionale autorimessa, da ampi parcheggi e spazi verdi. "Penso che la nuova caserma - ha continuato Capone - possa essere

consegnata ai carabinieri fra non molto.

Ci è stato assicurato, ora che si è messo tutto a posto, che i lavori dureranno pochi mesi. Naturalmente - conclude - l'amministrazione comunale provvederà a realizzare le infrastrutture necessarie per rendere accessibile il complesso e farà tutto il possibile affinché i tempi siano rispettati, anche se i lavori da fare sono tanti, soprattutto alle strutture interne. Si avvia dunque a conclusione una vicenda che da tempo richiedeva una definitiva soluzione. Più che motivata dunque la soddisfazione dell'assessore Capone e dei cittadini, che hanno accolto la notizia della ripresa dei lavori con grande soddisfazione.

UN PROGETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE PORTATO AVANTI DALLA REGIONE CAMPANIA

Mediterraneo, le politiche idriche e lo sviluppo

NAPOLI - L'acqua e le risorse idriche come fonte di sviluppo e di cooperazione internazionale nell'area del Mediterraneo, dall'Europa al Medio Oriente. È questo l'ambizioso progetto politico-culturale che ha ispirato nel 2002 a Napoli un importante simposio internazionale - organizzato dall'assessore regionale al Bilancio e ai Rapporti con i Paesi del Mediterraneo Luigi Anzalone in collaborazione con l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (ISSM) del CNR, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e la Commissione Interministeriale per la Politica dell'Acqua

nel Mediterraneo - con la partecipazione dei presidenti della Campania Antonio Bassolino e della Puglia Raffaele Fitto, del sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, dei ministri dell'Agricoltura della Tunisia, Abdelkader

Hamdane, e della Giordania, Faisal Abboud Salem, di docenti, super-tecnici ed esperti di Italia, Francia, Belgio,

Croazia e del Vicino Oriente. Uno dei risultati più significativi e importanti dell'iniziativa è, oggi, la disponibilità di un prezioso testo scientifico, *Acqua e sviluppo. Una politica delle risorse idriche per il futuro del Mediterraneo*, a cura di Eugenia Ferragina, che raccoglie dati, relazioni, immagini, proposte formulate nel corso del convegno e che da oggi sono a disposizione dei governi, delle istituzioni scientifiche e degli esperti a livello regionale, nazionale e sovranazionale, in un'ottica di cooperazione, di progresso e di pace nell'area del Mediterraneo.

86 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quann' m'èna la luntina preparati l'èvene e farina

Quann' m'èna la luntina preparati l'èvene e farina (Quando spira il levantino preparati la legna e la farina)

Anche il comportamento del tempo entrava spesso nella categoria dei proverbi. L'osservazione delle nubi, del sole, dei venti e di altri fenomeni meteorologici, durante tutto l'arco dell'anno, andava a costituire una sorta di "conoscenza" che veniva utilizzata per regolarsi, al meglio, in tutte le occasioni.

In questo caso, ad essere preso in considerazione è il vento. In particolare il Levante che proviene da oriente. Il Levante è un vento freddo che, quando spira, durante la stagione invernale, porta sempre al seguito piogge o forti nevicate. Evidentemente, per dirla con la meteorologia moderna, si abbina sistematicamente a perturbazioni che provengono dai Balcani.

In altri tempi, a differenza di oggi, le forti nevicate provocavano un vero e proprio isolamento per tutte le zone interne. Moltissimi paesi dell'Appennino, in special modo quelli che si trovavano ad altitudini superiori ai 700 metri sul livello del mare, rimanevano bloccati anche fino a dieci giorni. Non parliamo se alle nevicate si abbinavano eccezionali gelate. In quelle occasioni, per molte famiglie diventava drammatico superare il tempo di permanenza della neve. Era difficilissimo raggiungere le campagne per procurarsi la legna o uscire per portare il grano al mulino. Chi non era già pronto ad affrontare l'emergenza, trascorrevano giorni difficili. Nelle famiglie più povere, dove si viveva alla giornata, la situazione poteva diventare drammatica. Poteva anche succedere che i più deboli e malandati perdevano la vita, per il freddo e per la fame.

Sulla base di queste esperienze si cominciò a pronunciare questo proverbio.

Ad avvertire che, quando si sente arrivare il Levante e bene avere già provveduto alla scorta di legna per il fuoco e alla riserva di farina per il pane.

Salvatore Salvatore

GRAZIE ALL'IMPEGNO DI DON ALBERTO DE SIMONE

Ha 10 anni la corale di Summonte

SUMMONTE - Compirà presto dieci anni, a Summonte, la Corale di Santa Cecilia. Nata nel 1994 come schola cantorum, solo da un anno si è decisa di cambiare il nome. Forse perché di una scuola, oramai, ha ben poco. 123 membri del gruppo, divisi in otto uomini e quindici donne (per un'età che va dai venti agli ottanta anni), sono ormai molto affiatati ed esperti. Dieci anni di assidua presenza nella Chiesa Madre di Summonte - grazie anche all'impegno e alla passione del parroco Don Alberto De Simone - hanno rappresentato una validissima esperienza. Ventitré voci, dunque, ed un solo strumento. Un organo liturgico suonato da Guido Saccardo che, pur definendosi un musicista "autodidat-

ta", dirige la corale come se lo facesse da una vita. Da quando la schola cantorum di Summonte si è evoluta nella Corale di Santa Cecilia, sono già stati tenuti due concerti che hanno riscosso un notevole successo. Al centro del programma del primo concerto, che ha avuto luogo lo scorso 30 di novembre, sono stati i canti del primo '900, rielaborati in chiave più moderna dallo stesso Guido Saccardo. Poi, lo scorso 4 di gennaio, spazio ai classici canti di Natale. Ed ora, in cantiere, ci sono altri due appuntamenti. Il primo dovrebbe avere luogo a maggio ed il secondo, che avrà come oggetto le canzoni della tradizione classica napoletana, in estate, in data ancora da definire.

Antonio Fusco

IN UN LIBRO DI ROSETTA E SUSANNA D'AMELIO

Storie di donne e di emigrazione

LIONI - L'esperienza amara dell'emigrazione, un fenomeno ancora attuale nella nostra provincia, è il tema del libro "Silenzi nascosti. Storia di emigrazione e memoria del presente" di Rosetta e Susanna D'Amelio. Il libro è nato dall'incontro, avvenuto a Santa Fe in Argentina, dove risiede una cospicua comunità di lionesi, tra Rosetta D'Amelio,

sindaco di Lioni, e Susanna D'Amelio, cittadina argentina, figlia di lionesi ed insegnante di italiano, dopo la gravissima crisi economica che investì il nostro Paese sudamericano nel 2001 e che perdura tuttora. Attraverso tredici storie, di cui otto di donne, le scrittrici hanno voluto proporre la testimonianza di un'esperienza che ha colpito gran parte del-

le famiglie dell'Irpinia, un'esperienza di disperazione per il distacco dai propri familiari e di dolore per aver dovuto abbandonare la propria terra con la sola speranza di potersi creare una vita migliore. E proprio la lontananza da parenti ed amici e l'amore straordinario per la terra d'origine sono il denominatore comune dei racconti, intrisi qua-

si sempre di una profonda tristezza e di nostalgico rimpianto. Storie di dolore e di sacrifici, ma anche di successi raggiunti dai nostri compatrioti in terra straniera, che vengono offerti ai giovani perché apprendano e ricordino che la crescita economica dell'Italia è stata possibile anche per il contributo e il sudore degli emigranti.

Gerardo Pescatore

Dalla prima pagina

Margherita-Ds, è scontro sulle candidature

tesi, consolidata dalla pratica, del candidato moderato a palazzo di città, le indiscrezioni ultime parlano di attenzione intorno ai nomi di Enzo De Luca (che invece pensa alla carriera regionale come trampolino di lancio per una candidatura alle politiche), Michele Iannicelli (presidente dell'Alto Calore), Elvira Lenzi (attiva a proporre dibattiti ed incontri con il suo circolo della Margherita, l'ultimo quello da cui è scaturita - nella Cdl - la "grana Iernano") o Enza Ambrosone (fedelissima al partito nella querelle con Di Nunno), "Libera Città", dal suo punto di vista, procede. C'è chi dice che, di fronte agli ultimi duri attacchi di Mancino ("è il sindaco il responsabile del degrado della città, dovremmo chiedere scusa per Di Nunno"), l'ex primo cittadino possa decidere di dare un contributo più attivo di quello determinato dall'attuale e semplice ruolo di presidente onorario della associazione, che è determinata a dire la sua anche

alle elezioni provinciali. E se per la candidatura a sindaco i due nomi più gettonati sono quelli di Antonio Gengaro e Lello De Stefano, per la Provincia resta ancora un rebus il candidato prescelto dalla associazione nata dopo la fine traumatica dell'esperienza consiliare cittadina. Proprio lo "snodo" di palazzo Caracciolo, intanto, rappresenta un problema per il "centrosinistra dei partiti", come già accennato: il nome di Angelo Giusto, consigliere regionale, non entusiasmerebbe i vertici della Margherita. D'altra parte il baffuto consigliere di Fontanarosa ha lasciato intendere di voler continuare la sua esperienza alla Regione e di non essere disponibile a cimentarsi nella competizione per il Parlamento. Nelle ultime ore è emerso il nome di Alberto De Simone, che però appare del tutto propenso a continuare la carriera parlamentare, così come Rosetta D'Amelio (tanto per citare un altro nome in partenza gradito all'elettorato centrista) non sarebbe intenzionata a lasciare il suo posto da sindaco di Lioni, appena rieletto. Tutto questo tenendo conto l'incognita Maselli: il presidente uscente s'attende la ri-

conferma da parte del suo partito, la Margherita. Diverso il discorso di Ariano, dove il coordinatore provinciale della Margherita, Covatta, appare destinato alla ricandidatura e a trovarsi di fronte quello che, sino ad un paio di anni fa, era il suo riferimento politico, vale a dire Zecchino, ormai attestatosi come interprete della linea forzista-centrista: l'ex senatore, appena approdato con l'associazione "Europa Popolare" nel Ppe, e di cui si parla come candidato alla Regione Campania nel 2005 per la Cdl, sponsorizza - d'intesa con Sibilla - la candidatura Maniero. Ma cosa dirà Gargani, l'eurodeputato che non riesce a trovare una intesa se non formale proprio con Sibilla, che è invece legatissimo a Martusciello? Anche sul Tricollie, allora, come altrove, la Casa della Libertà dovrà trovare l'equilibrio tra le sue componenti: eppure, in partenza, la suddivisione delle candidature nelle tre principali competizioni (una ad An, l'altra a Fi, la terza al Cdu) appare preventiva, ed opportuna, per non minare l'unità della coalizione. Si pensi, come detto, all'accresciuto ruolo del Cdu, che ha come segretario regionale, da qualche settimana, il neo elet-

to Arturo Iannaccone, che non trascura di "guardarsi intorno" per un accordo che possa anche andare "oltre il Polo". Per chiudere la panoramica, la Cdl non ha ancora scelto i suoi uomini per Provincia e Comune di Avellino. C'è chi dice che attenda le candidature del centrosinistra per scegliere e "tarare" l'avversario migliore. D'Ercole? Pionati? O forse Fioretti? E c'è anche chi pensa di candidare Sbraccia, l'attuale commissario straordinario. Ma forse, a ben vedere, come prospettato in avvio della riflessione, proprio la mancanza di nomi forti, e predestinati alla competizione perché costruiti da tempo, determinano l'attuale condizione di fibrillazione nella politica della nostra provincia.

E Libera Città lancia la sfida

glierei ed assessori che hanno determinato la fine dell'esperienza Di Nunno. Un recente sondaggio assegna a Libera città l'undici per cento dei consensi, rispetto al 21 per cento della coalizione di centro-destra e al 26 per cento del raggruppamento di centrosinistra. E' un sondaggio estremamente fighiero, soprattutto se si tiene conto che l'associazione è nata

da poco più di un mese e non ha ancora intrapreso pubbliche iniziative. Di fatto la sua sola presenza costringe la Margherita a trovare alleanze fin dal primo turno. Il partito del fiorellino, infatti, se si presentasse da solo, come fece nel 1995, non potrebbe, stavolta, essere sicuro di arrivare al ballottaggio. Nel centrodestra, intanto, non c'è fretta di definire alleanze, programmi e candidature. L'impressione è che si attenda di capire meglio cosa accade all'interno del centrosinistra e quale collocazione assumerà Libera città, che potrebbe essere il vero ago della bilancia fra i due schieramenti tradizionali. Né manca chi immagina che i due schieramenti tradizionali possano anche scomporsi per dar vita ad alleanze trasversali che abbiano come comune denominatore un programma condiviso e l'obiettivo di far saltare l'attuale sistema di potere.

I poteri del commissario

luogo. Anche lo sblocco della ricostruzione di Palazzo Trevisani sembra più lontano di quanto fosse lecito sperare dopo l'intervento del commissario. Resta l'avvio di alcuni cantieri in città, ma non

sfugge a nessuno che si tratta dell'ultimo tassello di un lungo lavoro compiuto dall'amministrazione uscente per trovare i finanziamenti ed approvare i progetti. La realtà è che, disabitati, probabilmente, alla presenza di un commissario prefettizio, molti avellinesi si erano illusi che si trattasse di un funzionario dotato di pieni poteri e che, pertanto, avrebbe portato a compimento tutte quelle iniziative rallentate o bloccate dai tatticismi e dagli scontri fra i partiti politici. In realtà la legge assegna vincoli precisi all'operato del commissario che, per lo più, può muoversi nei limiti di quella che viene definita ordinaria amministrazione. Insomma, per riacquistare libertà di muovere gli avellinesi dovranno aspettare le amministrative di primavera.

Tra pentimenti e epurazioni

L'impatto di questi giochi, messi in campo per la conservazione del potere, per la popolazione, con molta probabilità, anche se non appare apertamente, sono stati devastanti. Si è determinata una situazione di grande incertezza e di allontanamento dalla politica che, come primo risultato, ha fatto registrare un disinteresse generale per l'allontanamento di Carife dal Patto Baronia e la successiva esclusione dai Patti per la realtà la legge assegna vincoli precisi all'operato del commissario che, per lo più, può muoversi nei limiti di quella che viene definita ordinaria amministrazione. Insomma, per riacquistare libertà di muovere gli avellinesi dovranno aspettare le amministrative di primavera.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825. 610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33
intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

Riproposto in un'edizione di Mephite

Il Machiavelli di De Sanctis

Fin dalle dodici, ieri, la gran sala del Capitolo a San Domenico Maggiore si cominciava a popolare da quelli che andavano a sentire da vicino la parola del professore, che desta qui, tra la parte più colta ed eletta, tante rimembranze dolci e gloriose. All'una la sala era piena: v'erano uomini di ogni colore politico, eminenti magistrati, chiarissimi professori, ottimi giovani. Una salva di applausi accolse il De Sanctis: commosso fece cenno all'adunanza perché cessasse di batter le mani, aggiungendo: *Questi applausi al principio mi fanno paura, spero di meritarli alla fine*. E ovviamente Francesco De Sanctis li meritò, quegli applausi convinti, al termine della memorabile lezione su Machiavelli ricordata da Francesco Torraca. E oggi le pagine – celeberrime – del grande critico irpino sul Segretario fiorentino vengono riproposte nel volume Machiavelli, a cura e con un denso saggio intro-

duativo dell'autorevole studioso Alfredo D'Orto, su iniziativa (ed è questo un valore aggiunto e un titolo di merito) di una casa editrice nata in Irpinia ma già proiettata in una dimensione nazionale, Mephite, che nella collana "I Cacciaguida", diretta da Toni Iermano, ha già proposto di Francesco De Sanctis le Lettere a Teresa.

"L'uomo moderno, il primo – scrive nell'incipit della sua introduzione Alfredo D'Orto – si presenta al De Sanctis con la faccia di Niccolò Machiavelli".

E gli studi del critico di Morra sull'autore di *Il principe* restano tuttora – pur alla luce delle nuove e più recenti letture critiche – un punto di riferimento fondamentale nell'analisi dell'opera di uno dei maggiori scrittori e pensatori italiani di ogni tempo.

Carla Impagliazzo

Nelle pagine dell'ultimo numero di Vicum

Il bombardamento di Ariano

El'attenzione riservata alla storia ed alla letteratura contemporanea d'Irpinia la cifra caratterizzante del nuovo numero di Vicum, il periodico trimestrale dell'associazione "P.S. Mancini" di Trevico, diretto da Salvatore Salvatore. Fra i saggi, tutti di indubbio interesse, spiccano infatti A 60 anni dal bombardamento di Ariano, di Tonino Alterio, e I Regolamenti comunali di Mirabella Eclano in epoca fascista, di Valentino D'Ambrosio, nonché un commosso ricordo di Giuseppe Toffanin e Salvatore Battaglia da parte di un allievo illustre: Giuseppe D'Errico, nobile figura di educatore e dirigente scolastico nonché scrittore e poeta raffinato e sensibile. Densa e importante la galleria di profili: il possidente liberale di Vallata Biagio Gallicchio (a firma di Ferdinando Di Dato), il sacerdote umani-

sta di Scampitella don Nicola Toto (di Rocco Toto), lo studioso e patriota di Mirabella Eclano Alfonso Cerrati (di Valentino D'Ambrosio), padre Giuseppe Addimandi, a firma di padre Riccardo Fabiano, il pittore contemporaneo di Villanova del Battista Franco De Rosa (di Paola Silano) e il mercante dell'antica Compsa Publio Gavio – fatto crocifiggere in epoca romana dal feroce e corrotto governatore della Sicilia Verre, con l'accusa (infondata) di essere una spia dei rivoltosi guidati dal gladiatore Spartaco – riscoperto da Pompeo Rusconiello. Completano questo numero di Vicum saggi e documenti, soprattutto di carattere storico, folkloristico e antropologico, un'ampia sezione di recensioni librarie, curiosità, l'angolo letterario, interventi e lettere su tematiche di attualità.

Carla Impagliazzo

Un saggio della rivista Comunità promosso dall'imprenditore-umanista Adriano Olivetti

L'Irpinia postunitaria tra brigantaggio e repressione

di PAOLO SPERANZA



Un gruppo di briganti

Domenico Tarantini Per una storia dell'ordine pubblico in Italia: la maniera forte dall'unità a Crispi. Lo studio di Tarantini, influenzato da due best seller della storiografia dell'epoca (il testo sul brigantaggio, ormai classico, di Franco Molise edito da Feltrinelli e il cult sessantottino Proletari senza rivoluzione, di Renzo Del Carri; per i tipi di Savelli), risulta autorevole, interessante, agile e incalzante nello stile. E di gran lunga più coraggioso e documentato di tanta storiografia revisionista e filo-borbonica d'oggi. In realtà la rivolta – si legge ad esempio a pag. 147 – non era antiunitaria e borbonica, se non in superficie. I contadini non

lottavano contro lo stato nazionale perché contrari all'unificazione e per riportare a Napoli il sovrano turchino. Lottavano contro il nuovo stato perché esso gli appariva come l'alleato dei loro nemici. Lottando contro gli agrari, si trovavano fatalmente di fronte la nuova organizzazione dello stato. (E) Inoltre, le innovazioni legislative e burocratiche che i nuovi venuti imponevano brutalmente non erano adatte ad essere trapiantate dal Piemonte nel Sud, da una società economicamente più progredita di quella in cui si doveva effettuare il trapianto. Nemmeno gli ultimi sovrani borbonici si erano preoccupati di miglio-

rare le condizioni delle plebi contadine del Regno delle Due Sicilie, limitandosi a strumentalizzarne l'ignoranza e il rancore anti-borghese, come tentò anche il deposto Franceschiello, con l'appoggio dello Stato della Chiesa, dopo l'impresa di Garibaldi. "Non furono tuttavia il suo oro, né i suoi agenti, e neppure la sua causa – commenta Tarantini – i motivi che fecero scoppiare la sollevazione contadina. Questa, in sostanza, fu e rimase una rivolta spontanea, un'autentica "esplosione di classe". Il saggio di "Comunità" documentato in maniera dettagliata e priva di reticenze gli episodi più significativi e terribili della repressione at-

tuita da alcuni generali piemontesi, primi fra tutti Enrico Gialdini ("Faccia pubblicare che fucilo tutti i paesani armati che piglia", telegrafa il 21 ottobre 1861, da Isernia, al governatore del Molise), al fiero di un pericoloso concentrato di cieco militarismo ed intollerante razzismo: le esecuzioni di massa a Teramo (526 fucilazioni in 6 giorni) e gli eccidi di Pontelandolfo e Casalduni, due paesi del Beneventano letteralmente rasi al suolo nell'agosto del 1861. Contro questa ondata repressiva si levò alta la voce anche in Parlamento, a Torino, da parte dei deputati più progressisti, come Giuseppe Ferrari, fino alla rimozione dal comando

supremo di Gialdini, apparso ai contadini del Sud come un novello Attila: in alcuni paesi, denunciò Ferrari, le popolazioni andavano incontro ai soldati "in processione col Santo Sacramento per non essere distrutte". E contro la repressione indiscriminata si esprime anche il tenente Gaetano Negri, futuro presidente del Consiglio, in una lettera – citata in nota da Tarantini – compresa nel suo interessante epistolario, dedicato in larga misura all'Irpinia, descritta dal Negri in uno stile vivace e con evidente simpatia per l'indole della popolazione e l'amenità di alcuni luoghi. E a proposito dell'Irpinia, nell'ampio saggio di Tarantini (dove occorre tuttavia rilevare una grave lacuna relativa alla "strage dei galantuomini" avvenuta a Carbonara, l'odierna Aquilonia, nel giorno del Plebiscito) non poteva mancare un riferimento alle prime sollevazioni antiunitarie: "In settembre, la rivolta contadina scoppiò in provincia di Avellino; a Montemiletto, a Montepertuso – dove la popolazione invade e saccheggia i palazzi di alcuni grossi proprietari terrieri –, ad Ariano Irpino. L'ordine è restaurato dalle truppe gariboldine del generale Turr". La guerriglia contadina terminò nel 1865, con un bilancio di 7000 morti in combattimento, 2000 fucilati, più di 20.000 prigionieri. "I problemi del Mezzogiorno – scrive Franco Milanesi di Zapruder – che avevano generato la rivolta, legati in gran parte alla specifica composizione di classe del Sud, non furono mai affrontati in modo organico generando un drammatico alternarsi di sollevazioni contadine e repressioni". Già nel 1971, del resto, Tarantini tracciava su "Comunità" il seguente bilancio del brigantaggio postunitario: "E' una pagina triste e amara. Ma illuminante, anche. Chi voglia capire le vie che il nostro paese ha poi percorso nei decenni seguenti, non può fare a meno di leggerla". E pensare che, all'epoca, persino un generale piemontese, Franzini, che dirigeva la repressione proprio nella zona di Avellino, spiegava alla commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio nelle province meridionali che, per eliminare lo scontro di classe tra "galantuomini" e "cafoni", moltissimo vi contribuirebbe il provvedere ad una retribuzione dei lavori, per parte dei proprietari, verso i lavoratori, che bastasse alla loro sussistenza".

Una vita disperata, spezzata da una fine violenta e accompagnata dal mistero del luogo della sepoltura. La tragica vicenda di Isabella di Morra, rivissuta con vaghi accenni solo nella tradizione popolare attraverso i racconti dei fantasmi e alonata da contorni romanzeschi, è stata a lungo coperta dall'oblio, rotto dopo tre secoli e mezzo da uno studio di Angelo De Gubernatis. Il romanzo di una poetessa, pubblicato agli inizi del Novecento sulla Rivista d'Italia.

Il dramma di Isabella, su cui finalmente si squarcia la coltre del silenzio, suscitò l'interesse di Benedetto Croce tanto da spingerlo nel novembre del 1928 a cercare tra le rovine del castello di Morra i resti di quella infelice giovane, come ricorda una lapide marmorea posta all'ingresso del castello di Valsinni da Domenico Guarino, appassionato umanista. Visitare i selvaggi luoghi dove visse e morì la poetessa, di cui ammirava "l'immediatezza passionale e l'abbandono al sentimento", era per l'illustre letterato di Pescasseroli un modo per avvicinarsi più intimamente alla vita di un personaggio e "fare il preciso apposto di ciò che fanno le deplorabilissime biografie romanzate", che alterano i documenti mescolandoli di fantasia e di invenzioni.

Le notizie biografiche della sfortunata fanciulla, appartenente a una famiglia baronale di origine normanna che possedeva feudi e castelli in Irpinia (Morra, Caposele, Calabritto, S. Angelo dei Lombardi), si desumono da un racconto pubblicato nel 1629 del nipote Marcantonio Morra (figlio di Camillo, ultimo fratello di Isabella) e da qualche rapido accenno contenuto nelle rime composte dalla stessa Isabella. Era nata nel 1520 nel feudo di Favale (Valsinni), dipendente dai Sanseverino, principi di Salerno, nella valle del fiume Sinni a S. Irsi, in Basilicata. Il padre, Gio-



Il castello medioevale di Morra che domina Valsinni. Nel riquadro, Isabella Di Morra

Amore e morte nel canzoniere di Isabella di Morra

Il romanzo di una poetessa

di GERARDO PESCATORE

vanni Michele, poiché aveva preso parte a una ribellione di baroni contro il principe di Salerno e contro la Spagna quando l'esercito del visconte di Lautrec invase il regno di Napoli, fu dichiarato ribelle, non essendo comparso nel processo a giustificarsi e privato dei suoi feudi. Trovò riparo in Francia, dove poi fu raggiunto dal primogenito Scipione, che dopo la morte di Francesco I diventò segretario della regina Caterina dei Medici. Alcuni anni dopo, col pagamento di un'ammenda di duemila scudi, i figli recuperarono i feudi paterni, dove trascorse la sua breve vita Isabella.

Costretta a vivere in solitudine in un ambiente grezzo e ostile, circondata da persone rozze e ostili, la Morra, che aveva seguito gli studi col fratello ed era ap-

passionata di poesia, rimpiange il padre lontano restando sempre in attesa di un suo ritorno; ma il padre tanto idealizzato la lasciò delusa preferendo restare nella raffinata corte di Parigi, dove avevano trovato riparo molti altri fuorusciti italiani, tra cui il letterato Luigi Alamanni. Rivoltò il suo odio anche contro le "vili e orride contrade" di Favale, dove si consumava la "verde età", sotto la sorveglianza continua dei fratelli, da cui sperò che una nave, mandata dal re Francesco I, commosso dalle sue invocazioni, la salvasse. Sono versi delicati e struggenti, a cui la giovanetta affidava le sue speranze, i sogni, i desideri, ma in cui più frequentemente manifestava delusioni, infelicità, amarezza. Finalmente sembrò che Isabella avesse trovato la strada per far giungere in Francia i suoi lamenti: donna Antonia Caracciolo, feudataria del castello di Bollita (l'attuale Nova Siri), poco distante da Favale, informata dei casi dell'infelice fanciulla dal vecchio pedagogo di casa Morra, si offrì di aiutarla a far giungere lettere e rime in Francia al re Francesco I e al poeta Alamanni.

Fu così che venne a conoscenza delle pene della giovane nelle sue furtive visite a Bollita anche don Diego Sandoval De Castro, marito di Antonia Caracciolo, governatore di Cosenza (di Taranto, secondo la biografia di Marcantonio Morra), esiliato per una colpa non ben accertata. Il nobile spagnolo, autore di rime petrarchesche, iscritto all'Accademia fi-

rentina dove fu in rapporto con alcuni dei maggiori poeti del tempo (Varchi, Gelli, Lasca), volle far giungere a Isabella dei versi tramite il pedagogo, servendosi del nome della moglie. Se tra i due si era nata una relazione affettuosa non è possibile affermare con certezza in quanto nel piccolo canzoniere di Isabella non vi è cenno di una corrispondenza con Sandoval, anche se è probabile che una comunanza di ideali e di sentimenti abbia avvicinato i due poeti. Certamente la solitudine di Isabella poté favorire il suo bisogno di comunicare e di confidarsi con qualcuno dello stesso livello culturale e di pari sensibilità che la facesse evadere dall'ambiente chiuso e ostile di Favale e da una mentalità rozza, dove anche una

relazione epistolare con uno sconosciuto era considerata scandalosa e lesiva dell'onore familiare. E la vendetta non si fece attendere: proprio per lavare col sangue l'onta subita dal casato dei Morra, tre fratelli, Decio, Eobio e Cesare, trucidarono con barbara ferocia prima il precettore e la sorella e poi, trattato in un'imboscata, il De Castro, riparando in Francia presso il fratello Scipione per sottrarsi alla giustizia del viceré spagnolo don Pedro di Toledo. Era il 1546; da allora nessuno ha mai saputo dove sia stato sepolto il corpo di una delle più importanti poetesse del XVI secolo. Una novità della civiltà rinascimentale fu la partecipazione delle donne alla vita intellettuale e all'esercizio della poesia: Gaspara Stampa, Vittoria Colan-

na, Veronica Gamba e tante altre meno note considerano la poesia come la manifestazione più alta di gentilezza, accogliendo le norme della sapiente retorica insegnata da Pietro Bembo. A questo gruppo apparteneva anche Isabella di Morra, unica rimatrice meridionale del '500, che nel suo canzoniere cercò di realizzare la precettistica bembiana di una disciplina letteraria e di un ideale di vita elegante partendo dall'esperienza autobiografica. E proprio il racconto del suo sventurato destino fa assegnare a Isabella un posto di privilegio nel panorama letterario femminile, diventando la nota peculiare delle sue rime, laddove si teneva "a schermare le immagini della propria biografia dietro la genericità della simulazione petrarchista" (S. Battaglia).

In tutte le liriche, infatti, la poesia è dettata dagli stati d'animo suscitati da un'esistenza dolorosa vissuta in un eremo selvaggio ("una valle inferna") che appariva tanto odioso da suscitare un forte desiderio di evasione. Questa situazione di profondo disagio per il paese nato e per l'ambiente familiare chiuso ed arretrato, che impedivano qualsiasi contatto con più vive esperienze intellettuali e sociali, sembra anticipare nei momenti di profondo accoramento e di eloquente meditazione la poesia immortale di Giacomo Leopardi, che, come la giovanetta, cercò di trovare nella natura qualche conforto alla solitudine. L'eleganza letteraria e stilistica e la presenza di motivi tradizionali di derivazione petrarchesca, in ossequio al dettato del tempo, fanno superare i limiti dell'autobiografismo ai componimenti del canzoniere, che raggiungono un alto valore poetico quando prevale la sincerità di un sentimento sofferto e tragico.

Il volume di Amilcare Cocozza

Casalbore, storia e civiltà

Un nuovo ed importante contributo alla memoria storica di una piccola ma culturalmente vivace comunità irpina, quella di Casalbore: è l'elegante volume di Amilcare Nino Cocozza, Problemi dell'Università di Casalbore e dei suoi feudatari, pubblicato a cura dell'amministrazione comunale di Casalbore con il contributo della Provincia di Avellino.

La nuova fatica dello studioso irpino, scrive nella prefazione il sindaco di Casalbore Eugenio Salvatore, "delinea un'analisi critica e scrupolosa della storia civile, sociale ed economica di Casalbore nel periodo tra il XII e il XVII secolo, in cui risalta la sensibilità storiografica e l'erudita passione del più attento studioso e conoscitore della storia casalborese (benché abbia vissuto sempre a Napoli)". Il professor Cocozza, dottore commercialista e revisore dei conti, docente universitario e

autore di importanti testi di Economia aziendale, ha già al suo attivo anche una serie di interessanti opere di storia locale, fra le quali occorre ricordare I Caracciolo di Casalbore e il monastero di Santa Maria della Misericordia (edito nel 1985), Chiesa e Confraternita di Santa Maria della Neve. Alcune pagine di storia e il più recente Il Castello di Casalbore nelle vicende feudali, pubblicato nel 1993. Con Problemi dell'Università di Casalbore e dei suoi feudatari l'autore consegna una ricerca fondamentale alla sua comunità e agli studiosi futuri, grazie ad uno studio rigoroso ed appassionato lavoro d'archivio che, sottolinea l'autore, "trae origine dall'occasionale e fortunata scoperta della documentazione custodita nell'Archivio della Curia Vescovile di Ariano Irpino".

Carla Impagliazzo

L'opera prima di Paola Silano

Ricette di vita

Con l'opera prima Ricette di vita, un agile romanzo fresco di stampa per le edizioni Prospettiva di Civitavecchia, Paola Silano si propone in maniera merita e significativa all'attenzione dei lettori e degli addetti ai lavori, e non solo su scala provinciale.

L'autrice è nata e vive a Villanova del Battista. Laureata in Lettere all'Università "Federico II" di Napoli, insegna nelle scuole medie prediligendo corsi per adulti, alunni in difficoltà e la scuola carceraria. Al suo attivo la professoressa Silano può già annoverare ricerche di taglio antropologico, linguistico e ambientale nonché studi e articoli sul territorio, il folklore e la cultura d'Irpinia, fra i quali spicca il recente volume, curato a quattro mani con Salvatore Salvatore, che rac-

coglie scritti, racconti e poesie elaborati dai detenuti del carcere di Ariano Irpino che hanno partecipato al corso di scrittura. Ricette di vita presenta una struttura narrativa particolare, configurandosi come un romanzo costituito da un insieme di racconti, legati da un filo conduttore e dallo sguardo del narratore, ognuno dei quali è introdotto da una ricetta, tratta dalla tradizione culinaria irpina o dalla migliore scuola gastronomica napoletana.

L'incontro tra un uomo e una donna, che parlando di assoluto arrivano a vivere un'esperienza ai confini della realtà, è la cornice narrativa in cui si intersecano storie molto concrete, e a volte persino violente, di altri personaggi che riaffiorano dal passato.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA IRPINA VERSO L'ADDIO AL CAMPIONATO CADETTO

L'Avellino sempre più giù, Zeman sotto accusa

AVELLINO - Va sempre più a picco il "progetto Avellino". Quello che doveva essere il fiore all'occhiello del trio delle meraviglie Casillo-Pavone-Zeman - lo stesso che una quindicina di anni fa era riuscito a fare mirabilia col Foggia dei miracoli e col calcio champagne dei Signori e dei Rambaudi - e quello che doveva essere il piano di rilancio dei "lupi" nel calcio che conta, dopo i lunghi sette anni nell'inferno della serie C, si è, finora, rivelato un autentico flop con una ricaduta, sul piano dell'immagine e della credibilità, sulla storia sportiva di una piccola squadra di provincia che, nei dieci anni consecutivi di militanza in serie A, aveva in qualche modo conquistato un po' di gloria a fianco dei più blasonati club del calcio nostrano. Ed è proprio su questo terreno, al di là dei deludenti risultati di una stagione assolutamente dimenticabile, che i tifosi irpini - con ancora dinanzi agli occhi le belle immagini televisive di Adriano Lombardi circondato da Gianni Rivera e da Di Somma, Cattaneo, Reali, Piga, vale a dire i suoi vecchi compagni di tante battaglie su tutti i campi d'Italia - si sentono traditi e per questo non intendono più tollerare oltre questo stato di cose. Anzi, dopo l'ennesima sconfitta - la tredicesima - di campionato subita in

UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA ALLA VIGILIA DELLA GARA CON IL CATANIA E i tifosi scendono in piazza

AVELLINO - I tifosi non ci stanno e scendono in piazza. La rabbia dei supporter di fede biancoverde è giunta al culmine dopo la tredicesima sconfitta dell'Avellino, sempre più ultimo in classifica e a ben dieci punti dalla zona salvezza in questo tormentato campionato di serie B. Nella giornata di domani, infatti, domenica 16 gennaio, alla vigilia cioè della gara casalinga con il Catania in programma lunedì sera e trasmessa dai canali di RaiSat, si svolgerà per le strade del centro cittadino un corteo di protesta contro la società e soprattutto contro i suoi vertici. Senza mezzi termini i tifosi irpini chiederanno a Casillo e soci con striscioni e cori, come d'altra parte già hanno fatto in più d'una occasione dagli spalti del Partenio, di lasciare la piazza di Avellino e di onorare, in questo



L'allenatore Zeman. Nel riquadro Casillo

modo, la storia di una società che, a detta di non pochi sportivi, rischia di essere calpesta dall'insipienza degli attuali responsabili della società di via Guerriero. Che gli animi siano esasperati lo si è visto anche subito dopo la gara di domenica scorsa a Cagliari allorché, all'aeroporto di Elmas, un tifoso biancoverde ha aggredito il calciatore Tisci. Un episodio sicuramente da condannare ma che la dice tutta sul malcontento dei supporter irpini che finora hanno sempre manifestato il loro dissenso senza mai dare spazio a episodi di violenza. Questa volta a mobilitarsi sarà l'intera tifoseria che, da presupporre, manifesterà il proprio dissenso anche allo stadio in occasione della gara con gli etnei. Una gara, dunque, quella contro gli uomini di Ma-

tricciani che si preannuncia difficile non solo sul campo, ma anche fuori con le forze dell'ordine impegnate a prevenire e a spegnere sul nascere ogni forma di violenza. Ed è proprio quello che assolutamente non vogliamo si verifichi in uno stadio, il Partenio, che è ancora segnato profondamente dai terribili avvenimenti del 20 settembre scorso, quelli, lo ricordiamo, che, in occasione del derby

mai disputato col Napoli, causarono la morte del giovane tifoso di San Giorgio a Cremano Sergio Ercolano. Senza lo squalificato Cecere, Zeman dovrà schierare tra i pali il giovane Anania che al Sant'Elia riuscirà, grazie alla sua bravura, a ridurre di molto il passivo della squadra biancoverde. Sotto osservazione, in modo particolare, il reparto difensivo che proprio contro il Cagliari dell'intramontabile Zola ha sofferto non poco per contenere le offensive degli attaccanti rossoblu. Occhi puntati anche sul fronte dell'attacco dove un isolato Kutuzov, al di là dell'impegno profuso, non è in grado da solo aver ragione dei difensori avversari. Riusciranno i nostri eroi a centrare contro i siciliani la prima vittoria del campionato?

Antonio Fusco

terra di Sardegna contro il Cagliari di Zola con il bisimevole strascico dell'aggressione a Tisci avvenuta da parte di un tifoso all'aeroporto di Elmas, hanno preannunciato la messa in atto di un vero e proprio sciopero con cortei di protesta lungo le principali strade cittadine. Un po' come successe già con Si-

bilia prima che l'ultimo "lupo del calcio" si ritirasse e cedesse la società cui, tra alterne vicende, è rimasto legato il suo nome per quasi un cinquantennio. Si riuscirà con questa manifestazione, che si dovrebbe svolgere domani, alla vigilia cioè del posticipato serale di lunedì sera in programma al Partenio con il

Catania e trasmesso via etere sul programma satellitare della Rai, a smuovere le acque e a dare uno scossone a tutto l'ambiente, in modo particolare a stanare i responsabili della società di via Guerriero? Onestamente, sulla scorta di quanto finora si è visto e in relazione ai certo non facili rapporti tra tifoseria

e società creatisi quest'anno, rimangono un po' scettici, anche perché in più d'una occasione Casillo e soci hanno detto chiaro e tondo di non voler recedere nemmeno di un millimetro dalle loro posizioni e dal loro programma che è legato in maniera inscindibile alla permanenza dell'allenatore Zeman sulla panchi-

na biancoverde, quel Zeman, invece, di cui la quasi totalità del pubblico chiede la testa. Né, da parte sua, il boemo appare in qualche modo intenzionato a cambiare alcunché sia perché è troppo orgoglioso per poter ammettere una sua pur minima responsabilità nel fallimento che, in rebus e dinanzi agli oc-

f.s.

BASKET A1 - VERSO L'INGAGGIO DEL POLACCO PAVEL STOROZJNSKI DI PASSAPORTO FRANCESE

L'Air torna a vincere, in arrivo i rinforzi

AVELLINO - Archivate senza troppa nostalgia le festività natalizie e smaltite definitivamente i vari panettoni, spumanti e cenoni, è tutta un'altra Air Avellino quella che torna a calcare il parquet del Paladelfino. A farne le spese è l'Euro Roseto, i cui giocatori, al contrario, forse sono venuti ad Avellino con i dolci della befana ancora ben adagiati sullo stomaco. Sarebbe troppo bello poter analizzare in questo modo il ritorno al successo dell'Air Avellino dopo le terribili sconfitte con Messina, Reggio Calabria e Teramo. Il problema è stato senza dubbio un altro, forse un problema mentale, che, però, contro Roseto, sembra essere stato finalmente risolto. Lo stesso problema, ora, lo avrà Luca Dalmonte (ma forse verrà esonerato in settimana), coach degli abruzzesi, che ha apertamente accusato i suoi giocatori di non essere mai scesi in campo, mentalmente, contro Avellino. Non è stata esattamente una giornata da ricordare, per l'ex tecnico biancoverde, che, a fine partita, ha anche polemizzato con

BASKET FEMMINILE

La Partenio rischia la chiusura

AVELLINO - La Partenio Avellino è allo sbando. Non certo per l'ennesima sconfitta, arrivata la scorsa sabato, al Paladelfino, contro la forte San Raffaele Marino (48-80), bensì per la disastrosa situazione societaria che, tra pochi mesi, potrebbe costare al blasonato club biancoverde la cancellazione dal panorama cestistico italiano. Troppi lodi da pagare e zero euro in cassa hanno convinto la Federazione ad ufficializzare la radiazione della Partenio dal torneo di serie A2 femminile. Una radiazione che, però, non ha effetto immediato. Il club caro al presidente Daniele ha tempo fino a giugno per mettersi in regola. La sensazione, però, è che,

salvo il miracoloso intervento di un nuovo sponsor (l'Asa è colpevolmente assente), la Partenio sia ormai destinata a programmare un futuro nelle categorie dilettantistiche provinciali. Che la situazione sia disastrosa lo si intuisce anche da altri fattori, come l'ultimo posto delle "lupaciotte" in classifica con zero punti. Ma lo si capisce anche dalle dimissioni presentate da coach Maffei prima della trasferta di Cagliari. Non tutti i mali, però, vengono per nuocere. In questo caso va segnalato l'avvento di Donatella Buglione alla guida tecnica della prima squadra. Un primo ed importante tassello, si spera, anche per il futuro. Tanto più che, in due gare

con la Buglione nella doppia veste di "player-manager", la Partenio ha forse espresso le migliori prestazioni stagionali. Ora, però, c'è l'obbligo morale di tentare tutte per salvare il salvabile. La Partenio rischia la chiusura prima della fine della stagione, se, com'è possibile, salterà la trasferta di Siena e Pontedera (perché troppo costose). La situazione è difficile, ma bisogna stringere i denti, affinché quest'estate si possa tentare di scongiurare l'onta di un umiliante fallimento societario.

PALLAVOLO

Niente da fare, per la Pallavolo Avellino, contro i Diavoli Rossi del Nico-

A nulla è valso il fattore campo contro una formazione che, oramai, lotta apertamente per la promozione diretta. Il risultato finale, che ha visto l'Avellino soccombere per tre set ad uno, è però ingiusto nei confronti degli uomini di Narducci, Marolda e soci, per il gioco espresso in campo, avrebbero meritato di vincere almeno un altro set e di guadagnare, così, un nuovo punticino in classifica. Alcuni errori di ingenuità degli irpini, però, hanno deciso l'incontro. Ma nulla ancora è perduto. Domenica si chiuderà il girone di andata e, poi, ci sarà tutto il girone di ritorno per tentare l'aggancio alla zona play-off.

Antonio Fusco

alcuni tifosi avellinesi per la brutta accoglienza riservata agli. Peccato, però, che Dalmonte si sia davvero dato da fare, alla vigilia del suo ritorno, per cancellare il ricordo di quanto fatto di buono con la Scandone. Non ultimo la "velata" minaccia di ricorso bisbigliata al giovane Urciuoli, durante il riscaldamento: "Ieri ho visto la gara della juniores. So che sei stato squalificato".

Risultato: Urciuoli va a sedere in panchina fino all'intervento di Ciro Melillo, che, citando il regolamento, fa cadere ogni illazione formulata da Dalmonte e consente ad Urciuoli di sedere in panchina. Nonostante tutto, quindi, l'Air è tornata a vincere. E lo ha fatto anche in maniera netta ed indiscutibile (87-64), mettendo in cascina anche una differenza canestri pari a 23 punti

che, a fine campionato, potrebbe pesare come un macigno sulla testa dei biancoblu rosetani. Sulla partita, questa volta, c'è ben poco da dire. L'Air ha rasentato la perfezione, annullando lo spauracchio (ed ex) Nolan sotto canestro grazie ad una grande marcia di Massie e Maggiori, contenendo Recker e Wesson senza sbavare fino a pochi minuti dalla fine, ma anche

facendo circolare la palla, in attacco, come meglio proprio non si poteva fare. A nulla, o quasi, è valsa la contromossa di Dalmonte. La sua rinomata "box and one", questa volta, non ha impedito a Middleton di aggiungere venti punti alla voce "classifica dei marcatori". Stellare anche Green, che, contro Roseto, è stato il trascinato assoluto, coadiuvato dalla sempre lucida regia di Forte.

anche svolto qualche allenamento. La dirigenza di galleria Giordano non conferma ancora nessuna indiscrezione, ma la rottura tra Komazec e l'Air rischia di essere ormai insanabile. Gli uomini di Zare Markovski, però, hanno ampiamente dimostrato di non essere Komazec-dipendenti, ma che, nelle quattro precedenti sconfitte consecutive, più che un giocatore erano mancate la grinta e la determinazione. Per evitare di concedere nuovi alibi ai giocatori, però, Cardillo e soci si stanno già muovendo sul mercato. A breve dovrebbe essere ufficializzato l'ingaggio del polacco (ma di passaporto francese e, quindi, comunitario) Pavel Storožinski. Si tratta di un ala-pivot di 203 cm proveniente dalla Legadue francese, ma di scuola americana. Buon difensore e tiro da non sottovalutare. Per quanto riguarda il settore esterni, invece, tutto è legato al futuro di Komazec. Ma, se il cestista croato dovesse dare forfait, l'Air pescherà una nuova ala nel mercato degli extracomunitari.

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

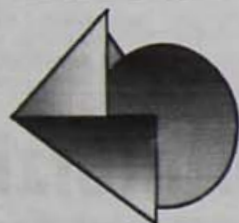
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703